

Monsignor Sigalini, presidente della commissione Cei per il laicato

“È vero, stiamo perdendo terreno adesso i corsi per chi già convive”

ORAZIO LA ROCCA

ROMA—«Come Chiesa dobbiamo fare certamente un *mea culpa* per non aver sufficientemente provveduto a portare avanti una adeguata preparazione al matrimonio religioso tra le giovani coppie. Ma non è da sottovalutare il processo di secolarizzazione della nostra società, se in Chiesa ci si sposa di meno».

Il sorpasso dei riti nuziali civili sui matrimoni religiosi è giudicato «con preoccupazione» da monsignor Domenico Sigalini. Bresciano, 70 anni, vescovo di Palestrina, presidente della commissione Cei per il laicato e assistente ecclesiastico generale

dell'Azione cattolica italiana, Sigalini è un vescovo che non nasconde le difficoltà del momento su un tema sociale tanto delicato come è la formazione della famiglia».

Come spiega, monsignor Sigalini, che nel Nord si celebrano più matrimoni civili?

«Sono nato a Brescia, e posso dire che se nelle regioni del Nord ci si sposa di più in municipio è perché il processo di secolarizzazione ha attecchito di più in quelle aree. Nel Centrosud, invece, si vive di più il senso religioso nel quotidiano. Basti pensare alla devozione che si ha per i santi patronali».

Nelle regioni del Nord c'è,

quindi, meno fede?

«Non è un problema di fede, perché ognuno nel proprio intimo può averla. Persino chi dice di non credere in Dio può esserne alla ricerca. È la sensibilità religiosa nella vita quotidiana che è differente tra Nord e Centrosud. Ed è assai probabile che abbia influito nelle scelte matrimoniali. Ma se i riti nuziali in Chiesa calano, lo si deve anche ad altri fattori».

Vale a dire?

«Non dimenticherei che ci si sposa di meno per mancanza di lavoro, di case, per la crisi economica... Tutti fattori che stanno spingendo le giovani coppie a rinunciare, a volte anche a malincuore, alle solenni cerimonie in

La crisi

Non è una questione di fede, ma di costumi. E poi non ci sono lavoro e case per le nuove famiglie

Chiesa e a fare della celebrazione del matrimonio una giornata di grande festa».

Che cosa sta facendo la Chiesa in concreto per rilanciare i riti nuziali religiosi?

«Da tempo ci stiamo attrezzando con corsi di preparazione al matrimonio aperti a fidanzati, ma anche a conviventi che hanno già figli. La sfida da vincere è far vivere il matrimonio religioso come sacramento di Dio con tutta la sua bellezza spirituale e sociale. Ma non è meno importante educare i fidanzati ad arrivare al giorno delle nozze con semplicità, senza ricorrere a inutili sfarzi e spese a volte incontrollate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

